P-3-Ø

Ordini per educare li poveri
orfanelli conforme si governano
dai Padri della Congr. di Somasca
- Milano 1680

P-Z-00

Ordini per educare li poveri orfanelli

Milano 1680

Archivio Piole B. II 407 Archivio

ORDINI PER EDVCARE LI POVERI ORFANELLI,

Conforme si gouernano dalli RR. Padri della Congregatione di Somasca.

ONVS MEVM LEVE.

In Milano, Nella Stampa Archiepiscopale.
M. DC. XXIV.
E di nouo Ristampato da Carlo Remenolfo.
In Pescaria Vecchia.
M. DC. LXXX.

Reimprimatur.

Fr. Michael Pius Torres S. T. M. Comiſs. S. Officij Med.

Iacobus Saita S. T. D. Canonicus Baſilicæ Ambroſianæ pro Reueren. Capitulo Sede Vacante.

Franciſcus Arbona pro Excellentiſs. Senatù.

ORDINI

Per educare li Orfanelli conforme ſi gouernano dalli RR. Padri della Congregatione di Somaſca.

CHi ſuſceperit vnum paruulum talem in nomine meo, me ſuſcipit, dice il Noſtro Saluatore in S. Matteo al capo 18. Che quella carità, che ſi farà ad vn pouero figliuolo ſtimarà fatta à ſe medeſimo, Queſte parole ſtimarono dette à ſe ſteſſi molti ſerui di Dio, che poi con grandiſsimo feruore di carità atteſero alla cura de poueri figliuoli abbandonati. E ſi come già S. Zotico in Conſtantinopoli, Santo Clemente Martire Veſcouo Ancirano in Galatia, Santo Sofronio in Cipro, Santo Adelardo in Francia, & altri in altre Prouincie, e Regni introduſſero queſta ſant' opra con frutto ſpirituale, e temporale de popoli; così nell' anno di noſtra ſalute 1528. l' introduſſe primo d'ogni altro in Italia la glorioſa, e fel. memoria del P. Gieronimo Miani nobile Venetiano primo Fondatore, e Padre della Congregatione di Somaſca. La quale, bẽche per le bolle Apoſtoliche di molti ſommi Pontefici legitimamente attenda ad altri eſſercitij di religioſa pietà, riconoſce però la cura degli Orfanelli per ſuo proprio, e particolar inſtituto. Per la buona educatio-

ne de quali, si come dal bel principio della nascente Cõgregatione s'attese più tosto à praticare, che à scriuere le regole, e gli ordini conuenienti, e pochi solamente, & in compendio si scrissero; così essendo moltiplicati pij luoghi, & il numero de gli Orfanelli notabilmente cresciuto in quelli, richiedendo la necessità, per le occasioni, che non si sono potute preuedere, di aggiungere qualche nuoua regola à quelle antiche: è stato necessario l'ordine dato da Padri di ridurre tutte le regole in buona forma, e scriuerle distintamente; ricordando à tutti i nostri Padri, e Fratelli, i quali dall'obedienza sono destinati à questo santo Ministerio, che riconoscano, nella persona de poueri figli abbandonati la persona del Nostro Saluatore, e che tutto quello, che con religiosa carità faranno ad uno di questi minimi, egli stimarà fatto à se stesso. E perche la moltitudine delle regole confonde più tosto, chi le hà da osseruare, che gli apporti giouamento; però si sforzaremo d'esser ristretti più, che potremo; senza lasciar cosa, che sia di bisogno per scriuere, e per il buon gouerno, & educatione de gli Orfani: hauendo riguardo, per procedere ordinatamente à trè cose, cioè, à quello, che si ricerca nell'Orfanello prima d'esser riceuuto, à quello si desidera dopò esser riceuuto, & à quello, che conuiene fare quando sia cresciuto, per honoratamente assicurarlo.

Del

Del modo che si douerà tenere nell'accettare gli Orfanelli. Cap. I.

PErche souente per la poca carità d'alcuni riceue fraude la santa mente de Fondatori de luoghi Pij; perciò prima, che s'accetti alcun figliuolo per educarlo ne luoghi d'Orfani sotto il gouerno de nostri Padri, douerà il Padre Rettore usare esquisita diligenza, per informarsi, se in lui sono l'infrascritte qualità, e conditioni.

Prima. Che sia ueramente Orfano, cioè, priuo tanto di Padre, quanto di Madre: e hauutene le fedi, anderà il Padre Rettore à uedere li libri de' Curati, per non esser fraudato, come spesso occorre; e che non habbia beni di fortuna sofficienti per sostentarsi.

Seconda. Che sia nato di Padre, e Madre, di honesta conditione, e non infami, ouero per legge, ouero per proprij misfatti.

Terza. Che non sia stroppiato, ne cieco, ne habbia altra simile deformità nel corpo, che lo renda inhabile ad apprendere le arti Mecaniche, nelle quali si deue ammaestrare.

Quarta. Che non debba hauere meno di sette, ne più di tredeci anni d'età, e quando passi li dieci anni stia per sei, ò sette giorni ritirato apparecchiandosi per fare vna confessione generale della uita passata, & in questo tempo sarà dal Padre Rettore instrutto di tutto quello douerà fare, e particolarmente del modo di orare, conforme alla capacità sua.

A 3 Poi

Prese con ogni accuratezza queste informa-
tioni, & accettato, che sarà l'Orfanello, prima
d'introdurlo in casa, si procurarà, per souuenir
alla pouertà del luogo, che li suoi tutori, pa-
renti, ò benefattori lo vestino conforme all'v-
so de gli altri per la prima volta almeno, se sa-
rà possibile, e li diano qualche mobile, acciò
il luogo resti meno aggrauato.

Dell' Officio del Padre Rettore dopò d'esser stato accettato l' Orfanello. Cap. II.

OFficio del Padre Rettore sarà di fare, che
il figlio Orfano nouamente ammesso, co-
me anco tutti gli altri, che già sono in casa d'e-
tà conueniente, si confessi almeno vna volta
al mese; e se sarà d'età habile, e capace, anco-
ra riceua il Santissimo Sacramento dell' Euca-
ristia, con instruirlo; & insegnarli il modo, e
maniera, che deue tenere per accostarsi cõ de-
uotione à questo sacratissimo cibo, e mostrar-
gli la sua eccellenza, & il frutto, che si caua
da chi lo riceue degnamente. Ilche anco fa-
rà con tutti gli altri di più adulta età, e capaci
di così alto misterio, massime nelle solennità
principali di Santa Chiesa; facendoli auanti
alla Communione qualche ragionamento, &
essortatione spirituale, e procurando con ze-
lo, e carità, che ciascuno s'approfitti nel vi-
uer Christiano, e nella via spirituale secondo
le sue forze, e s'incamini verso le Christiane
virtù per mezzo dell'intiera osseruanza de gli

Ordini. Habbia sempre l'occhio ad emenda-
re, e correggere le cattiue inclinationi, e uitij
in quella puerile età, acciò crescendo con es-
si non siano poi difficili à sradicarsi, e cag-
gionino à quelli poueri figliuoli la totale roui-
na dell'anima, e del corpo. Insegnarà, ò farà
insegnare Grammatica à quelli, che haueran-
no buon ingegno, e capacità per apprendere le
scienze. Oltre alla dottrina Christiana, inse-
gnarà, ò farà insegnare à tutti, leggere, e scri-
uere, & à più idonei Abaco: e doue è introdotta la Musica, e concerto di sonare, farà che
vi s'attenda, e doue non è introdotta, procu-
ri, che s'introduchi (se fia possibile) acciò che
con la commodità di diuerse arti, & uirtù,
possa seguir ogn'uno la propria inclinatione, e
procacciarsi il uitto honoratamente, quando
saranno fuori dell' Hospitale. Sarà sempre ui-
gilante, sollecito nel bene educare, & alle-
uare li figliuoli con purità, e simplicità Christia-
na, procurando, che s'auanzino nelle uirtù, e
lascino onninamente ogni sorte di uitio. E si
come il Padre Rettore è capo di Casa, à cui
tocca principalmente il gouerno di essa, così
deue sempre inuigilare sopra il suo gregge, e ue-
dere con diligenza, se tutti li suoi sudditi fan-
no il loro officio, se sono trascurati, ò negligẽ-
ti, e rimediare, doue fà di bisogno, & ouuiare
à tutti gl'inconuenienti, che potessero segui-
re dalla negligenza d'alcuno. In somma con-
sideri, che sopra di lui si posa il peso dell'edu-
catione delli figliuoli, & il bene spirituale di

quelle anime, il buon gouerno delle quali è sopramodo grato à Dio, e premiato copiosissimamente da lui.

Dell'Officio del Fratello Commesso, & altri Ministri. Cap. III.

LA principal cura del Fratello Commesso sarà l'insegnare la Dottrina Christiana alli figliuoli, & à leggere, e non potendo esso per la moltitudine de gli Orfani insegnare à tutti, si faccia aiutare dalli più grandi, che sanno leggere, e gliene distribuisca tanti per vno, secondo la sua prudenza, acciò tutti siano essercitati nel leggere.

Farà dir l'Officio della Beata Vergine, & orationi à suoi tempi.

Haurà cura di tener con politia, e nettezza li figliuoli, lauandogli il capo, & i piedi à tempi debiti, e quando n' haueranno di bisogno; & ouuiare, che à niuno venga male in testa, e curarli, quando ne facesse di mestieri; medicare la rogna, e tutti i mali, de quali saranno infetti.

Procuri, che gl'infermi siano medicati, e seruiti con ogni sollecitudine, e carità, alli quali non si mancherà di quanto sarà ordinato dal Medico, per spesa, che facci di bisogno: essendo lecito in tal caso d'esser importuno in cercare elemosine, quando la Casa non possa supplire per la pouertà sua. Sarà destinata à gl'infermi la miglior stanza di Casa, come leggesi,

che faceua S. Bernardo nelli suoi Monasterij.

Dormirà il F. Cõmesso nello stesso Dormitorio de figliuoli, facendo tener accesa vna, ò più lampade la notte, secondo la grandezza de Dormitorij, doue douerranno essere li vasi, ò luoghi communi per li bisogni de figliuoli.

Farà fare i letti de figliuoli piccioli, & altri seruigi à quali essi non sono atti, assignando per questo effetto qualche numero de più grandi.

Farà tener netti non solo li dormitorij, mà tutta la Casa, distribuendo li officij, & essercitij à ciascuno, secõdo la sua prudenza, e carità.

Sopra il tutto eleggerà vno di essi figliuoli, che conoscerà essere di miglior indole, di maggior spirito, e uiuacità, dandogli titolo di Guardiano, il quale sarà sempre assistente alli figliuoli, e farà osseruare gli ordini, che saranno prescritti dal Padre Rettore, ò dal F. Commesso, al quale auisarà li disordini, che occorreranno, acciò vi sia rimediato; massime ogni sera, quando il F. Commesso farà l'vdienza, per premiare li buoni, & osseruanti, e castigare li delinquenti.

Nel principio dell'vdienza si dirà il Pater noster, & Aue Maria, & il F. Commesso dirà l'Oratione del Spirito Santo, & in fine l'oratione. Agimus tibi gratias &c. dicendo li figliuoli la lor colpa, accettando, e facendo la penitenza delli loro errori con ogni prontezza, & humiltà.

Occorrendo, che Dio non voglia, disordi-

ne notabile, il Fr. Commesso n'auisarà il Padre Rettore, acciò prouegga anco con iscacciare il delinquente di casa (se non vi sarà speranza d'emendatione, ò il delitto sarà con scandalo.)

Vigilarà sopra li costumi, e male inclinationi de figliuoli, corregendoli, e leuandoli li mali habiti, con ogni carità, e sollecitudine.

Accompagnarà li figliuoli nelle processioni, & in altre occorrenze; procurando, che vadino con ogni modestia, con gl'occhi bassi, e le mani ben composte à doi, à doi con la debita distanza, con silentio, e cantando Salmi, & Hinni, secondo l'occasione, nelli quali doueranno essere diligentemente essercitati in Casa, prima di farli cantare in publico.

Siano sopra ogn' altra cosa molto ben ocultati quelli, ch' haueranno cura di mandar gli Orfanelli alle cerche, perche si proua per isperienza, che da quella libertà, apprendono molti vitij. E nelli luoghi soggetti tanto nello spirituale, quanto nel temporale alla nostra Congregatione, si faccia ogni sforzo, per toglier via affatto simili cerche, per le quali si sogliono mandare li figliuoli fuori di Casa, e senza custode.

In ogni cosa il Fr. Commesso sarà pronto essecutore della uolontà del Padre Rettore, al quale darà conto di tutto quello, che seguirà, per gouernarsi sempre col consiglio, e uolere di esso.

Auertimenti intorno alli costumi degli Orfanelli. Cap. IV.

Siano gli Orfanelli deuoti, humili, e pacifici insieme: non vadino vagando per Casa: non ridano sconciamente, ne dichino parole otiose, molto meno indecenti: mà sempre li loro ragionamenti siano, ò di cose spirituali, ò di cose attinenti alli loro essercitij, e parlino con voce bassa, modesta, e con essemplarità: siano mortificati, si in Casa, come di fuori; nõ mangino, ne beuino, fuori de soliti pasti senza licenza. Oltre il pane, & il vino, che sarà sano, ma adacquato, se li darà tanto la mattina, quanto la sera la minestra, à ciascuno in scottella distinta; e la Domenica, e Giouedì vn poco di carne, e gli altri giorni ancora qualche altra cosa, come cascio, ricotta, ò qualche frutto, secondo la discretione de Superiori. Haueranno anco la collatione l'Inuerno, e la merenda l'estate.

Distributione del Tempo, & essercitij, che far deuono gli Orfanelli. Cap. V.

LA mattina nell'Alba l'Estate, e l'Inuerno alquanto prima il F. Commesso darà il segno di leuarsi da letto con le mani, ò campanello, al che saranno pronti tutti, facendosi il segno della Santa Croce con uoce alta, salutando la Madre Santissima con l'oratione Angelus Domini &c. Poi diranno il Pater noster,

Aue Maria, Credo, Salue Regina, & Confiteor. Ilche finito vno de figliuoli dirà la solita oratione come à baſso ſarà preſcritto; riſpondendo tutti con diuotione, & alta uoce. In queſto mentre ciaſcuno ſarà il ſuo letto; e per ſeruigio de piccoli il F. Cõmeſso aſſegnarà, come ſi è detto di ſopra, alcuni dè grandi. Iſpediti da queſto, vſciranno dal Dormitorio per ordine à doi, à doi, precedendo li più piccoli, e cantando alcun Salmo, ò Hinno, ouer oſseruando ſilentio andaranno in Choro, doue entrando ciaſcuno, prenderà l'acqua benedetta, indi con diuotione, e con uoce chiara diranno l'Hore della Beata Vergine, cioè, Prima, Terza, Seſta, e Nona (s'haueranno detto il Mattutino con le Laudi la ſera antecedente.

Finito l'Officio il Padre Rettore, ò altro Sacerdote darà principio alla Santa Meſsa, alla quale ſaranno aſsiſtenti, ſi gli Orfanelli, come tutti li Miniſtri, & Officiali di Caſa: li grandi meditaranno li miſterij della Santiſsima Paſſione di Noſtro Signore, che ſi rappreſentano in quel Santiſsimo ſacrificio, e li piccioli diranno la Corona della B. V.

Finita la Meſsa diranno ingenocchiati la Salue Regina, e ſaluteranno nel fine Noſtro Signore, partendoſi à doi, à doi dal Choro, andando al luogo deſtinato dal F. Commeſso per lauarſi, dicendo il Deprofundis. Poi lauate le mani, e la faccia s'accommoderanno per ordine, & in quel tempo il diſpenſiero, ò altro darà

rà à ciaſcuno la ſua collatione, dicendo tutti inſieme prima il Pater noſter, & Aue Maria, e riceuutala andaranno di nuouo à doi, à doi al luogo deſtinato per lauorare. Nel quale il Fr. Cõmeſso commandarà à ciaſcuno l'officio ſuo à chi attende alla Sartoria, il cucire, e racconciare i panni, & à chi vna coſa, à chi vn'altra conforme all'arte ſua. Li figliuoli, che andaranno fuori di Caſa à ſeruire Chieſe, ouero à cercare, procurino di eſſer à Caſa à hora di pranſo, pigliando ciaſcuno nell'uſcire, e ritornare la benedittione dal Padre Rettore, & andaranno poi ſubito dal Fr. Commeſso à conſegnarſi. Quando ſarà ſonato il primo ſegno di pranſo ò cena, ſi mandaranno doi, ò trè figliuoli per portare in tauola le uiuande, & al ſecondo ſegno ueneranno tutti à doi, à doi (come di ſopra ſi è detto) dicendo l'Aue Maria, & il Miſerere, accommodandoſi per ordine, e lauandoſi le mani à quattro, à quattro, ò in maggior numero, conforme la commodità de ſpinelli del lauatoio. Fatto queſto entraranno in Refettorio, dicendo tutti ad alta uoce l'Aue Maria, e s'accomodaranno tutti per ordine: Il Padre Rettore, ò in abſenza ſua qualch'altro Sacerdote farà la benedittione, doppo la quale andarà ciaſcuno al ſuo luogo, ſtando tutti con ſilentio, e modeſtia; e frà il pranſo ſi leggerà d'alcuno de figliuoli qualche libro ſpirituale fino al fine del pranſo, ò ſecondo piacerà al Padre Rettore, ò Sacerdote, che ſarà aſsiſtente: fatto fine di pransare renderan-

no le gratie, secondo che di sopra si è detto, e finite diranno tutti insieme l'Aue Maria, e si partiranno dal Refettorio à doi, à doi: facendo ogn' uno con il capo riuerenza al P. Rettore, ò Sacerdote, che sarà in luogo suo, & accommodandosi per ordine, diranno l'Aue Maria tutti insieme, la qual finita, faranno la sua ricreatione, secondo che sarà determinato dal Fr. Commesso, ò Guardiano.

Passato il tempo della ricreatione, si darà il segno con il campanello, e tutti diranno insieme l'Aue Maria, ritornando ciascuno poi al suo esercitio ordinato dal F. Commesso. Frà il qual tempo canteranno le Letanie della Madonna Santissima, ò de Santi, Hinni, Salmi, ò Laudi, interpolatamente, come piacerà al F. Commesso, ò secondo occorre à pregare per benefattori, ò benefattrici.

Finito di lauorare si faranno recitare; dipoi diranno l'Officio della B. V. cioè Vespero, e Compieta, con il Mattutino, e le Laudi della mattina seguente, & l'oratione à basso prescritta, e solita dirsi nel leuarsi di letto la mattina; osseruando l'ordine d'andare, e d'uscire dal Choro, come si è detto di sopra, & andarãno al suo luogo determinato, sin tanto che uẽghi l'hora di cena; nell'andar osseruarãno puntualmente tutto quello, che s'è detto intorno al pranso. E mentre si cenarà, quello ch'haueràletto la mattina, farà dire la Dottrina Christiana alli figliuoli, e nel fine della cena, fatte le gratie, diranno quello, che dicono dopò

pò il pranso, andando poi à fare la sua ricreatione al luogo destinato.

Finita la ricreatione, andaranno con il consueto ordine à dormire, dicendo il Credo, e la Salue Regina: & arriuati in dormitorio s'accommoderanno per ordine, e diranno l'Aue Maria, faranno l'essame della conscienza, & ritirandosi ciascuno al proprio letto, con silentio, e con modestia andarà à dormire.

Dell'Oratione mẽtale, & Disciplina. Cap. VI.

OLtre l'oratione, che doueranno dire li figliuoli, mattina, e sera, come s'è detto nel leuarsi dal letto, e dopò il matutino: si farà anco l'oratione mentale, cioè, la mattina assai per tempo, e la sera auanti di andar à dormire: onde dato il segno con il campanello, il Padre Rettore, tutti li altri Sacerdoti di Casa, il fratel Cõmesso, con li altri ministri tutti, e figliuoli di Communione si troueranno in choro, doue vno di essi figliuoli leggerà trè ponti di alcun libro di meditationi, come parrà al Padre Rettore, poi ciascuno farà quella meditatione, che gli dettarà lo spirito. Il Padre Rettore, ò altro Sacerdote in sua absenza quando gli parrà tempo, darà principio alle Littanie della B. V., il Sabbato, Vigilie, & feste di detta B. V. li altri giorni quelle de Santi fino ad *omnes Sancti &c.* Dopò dirà trè orationi, cioè, *Deus cui omne corpatet, & Omnipotẽs Deus, qui facis mirabilia magna solus &c. & Def-*

fende quæsumus Domine &c. in fine *il Depro-fundis*.

Ogni Venerdì auanti si vada à dormire, dato il segno del campanello all'hora deputata dal Padre Rettore; esso Padre, con li altri Sacerdoti, fratelli, e figliuoli sopranominati si trouaranno nell'Oratorio, ò stanza designata, doue tutti inginocchiati auanti il Crocifisso, ò altr' Imagine, uno de figliuoli leggerà trè ponti della passione di N. S. poi estinta la candela, ciascuno farà la disciplina, in memoria dell'acerbissima passione di N.S. mentre si dirà il Salmo *Miserere, Pater noster, Aue Maria, Credo, Salue Regina, Christus factus est, &c.* & in fine il Padre Rettore dirà l'oratione *Respice quæsumus &c.* poi ciascuno si ritirerà cõ il silentio alla sua Camera, ò lettera.

Auertendo però, che lo stesso Venerdì, ciascuno anco de figliuoli (eccetto li piccioli di 7. in 8. anni, l'infermi, e conualescenti conforme la discrettione, e carità del F. Commesso) doueranno digiunare, ne se li darà la solita collatione la mattina, per assuefarli à questa santa uirtù dell'astinenza. Sarà officio del Padre Rettore, instruire, & ammaestrare li figli capaci à fare questo santo esercitio dell'oratione mentale, & il frutto che se ne caua, come anco dalla frequenza de Santissimi Sacramẽti.

Delli vestimenti de gli Orfani. Cap. 7.

ANdaranno sempre tutti gli Orfani vestiti d'vna veste longa fino à mezza gamba di panno,

panno, ò di tela, conforme alla stagione, con la sua cinta. L'Inuerno la ueste sarà di panno, con una camisciola, mutande, e calzette, e berettino pure di panno, con le scarpe di uacchetta in piedi. E quando facesse freddo tale, ch'hauessero bisogno di più uestimenti: ui si prouegga conforme alla pouertà del luogo: ne si permetta à niun modo, che patiscano troppo freddo; acciò non s'infermino, ò si rendino inhabili, e pigri à far li loro lauorieri. Stiano in luogo chiaro, e ben serrato, e difesi dall'aria, e uenti più che sia possibile. Et andando fuori di casa, siano prouisti di capello, e mantelletto, quando il tempo fosse cattiuo, neuicasse, ò piouesse; acciò non si bagnino: e venendo à casa bagnati, li si mutino le uesti, e le scarpe. Habbino anco, se è possibile, fuori di casa tutti la sua manizza di pelle coperta di panno; lasciando alla discrettione del Padre Rettore il farli accender il fuoco: il quale, se vederà crescere il rigor del freddo, non mancherà con ogni carità di procurare, che non patiscano notabilmente. Haueranno sopra il letto due coperte di lana. L'Estate la veste, e mutande saranno di tela; e porteranno sempre le scarpe in piedi, se ben fossero scalzati, massime quando vanno fuori di Casa. Lodiamo molto, che per tutto vadino vestiti di nero, per esser quel colore di maggior decoro, e modestia.

Habbino sempre attaccata alla cinta la corona, & il fazzoletto. Si mutino ogni setti-

mana

mana di camiscia, e di fazzoletto. Li lenzuoli si mutaranno almeno ogni mese. E si procuri con ogni diligenza, che non generino immonditia: che la pouertà insieme con la nettezza, e politia non è abhorrita dalli altri, & è di manco trauaglio alli poueri: ma accompagnata dalla lordura; si rende à tutti schiffosa, & è communemente disprezzata.

Del modo, che si douerà tener nel licentiar di Casa gli Orfanelli. Cap. VIII.

ARriuato, che sarà l'Orfanello all'età di dieciotto anni (e se per la uiuacità dell'ingegno prima anco hauesse appresa qualche arte liberale, ò Mecanica) sarà officio del Padre Rettore di procacciarli qualche ricapito, ò trattenimento: come per essempio d'introdurlo in qualche Religione, ouero deputarlo al seruigio di qualche Chiesa, ò di qualche Mercante, ouero Artista honorato, e di buona fama: si prohibisce onninamente, che non si dia alcuno de figliuoli ne i nostri luoghi alleuati à seruire per paggio, ne meno à seruire in essercitij dalle leggi stimati proprij di huomini cattiui, come Vetturini, Garzoni di Hosti, Barcaroli, e simili.

Prima che di casa si licenzi, douerà il Padre Rettore farli vna paterna ammonitione, con ricordarli l'obligo, che sarà tenuto per tutto il tẽpo della vita sua d'hauere non solo à quel luogo, dal quale hà riceuuto gli alimenti, & arti

arti, ouero virtù; ma à tutti quelli Officiali ancora, che l'hanno ben educato, & alleuato. L'essortarà in oltre alla frequenza de Santissimi Sacramenti; facendo che il giorno della sua partenza si confessi, e communichi: e gl'imporrà per obligo (se habitarà nell'istessa Città) di venir vna volta al mese à visitare li suoi Maestri, & altri, che hanno hauuto cura di lui: e di disporre altri, con chi contratterà, à pigliar affetto à quella Casa, & à soccorrerla di elemosine; & egli stesso farne conforme alla sua possibiltà. E se nel tempo di sua morte si troverà hauer fatto acquisti di consideratione, à lasciar qualche legato, & essortare li suoi Patroni, & Amici, nell'istessa occorrenza, à far il medesimo.

Hauerà però riguardo il Padre Rettore, di non lasciar vscir quelli, che, benche habbino scorsa l'età sodetta di dieciotto anni, possono seruire per insegnar le arti à gli altri: che di questo sempre se ne douerà tenere numero competente per seruigio dell'Hospitale.

Delli Signori Protettori de gli Orfani. Cap. IX.

DEsiderando li nostri primi Padri, e l'istesso nostro Venerabile Fondatore Gieronimo Miani, inferuorati del diuin'amore, e d'ardente carità, d'attendere con maggior commodità al frutto spirituale de poueri Orfani, al gouerno delle anime, & alla loro buona, e

ſanta educatione, ſtimarono bene chiamar in aiuto alcuni principali gentilhuomini, li quali prendendo ſopra di loro parte del peſo del gouerno temporale, & impiegandoſi nel procurar il bene, & utile de gli Orfani, ſolleuaſsero alquanto li Padri da tante fatiche, onde poteſsero con minor diſtrattione applicarſi alla coltura ſpirituale di quelli poueri fanciulli. Fauorì Iddio il loro diſsegno; perche ritrouarono facilmente perſone nobili, parte Eccleſiastiche, parte ſecolari, li quali abbracciando con gran feruore, e zelo così pia, e ſanta opera, e l'occaſione di guadagnarſi il Cielo, s'occuparono con ardente carità nell'aiutare i Padri nel gouerno temporale de gli Orfani: e uiuẽdo nelle proprie caſe, preſero cõ molta prõtezza il carico delle coſe tẽporali, e la protettione di quei pij luoghi. E continuarono con molto ardore di ſpirito in queſto ſanto eſsercitio, gratiſſimo à Dio: come tutt'hora inſieme con li Padri, con grato, & odoroſo concerto à ſua Diuina Maeſtà, continuano in queſta pia, e lodeuole opera ſotto nome, chi di Signori Protettori, chi di Gouernatori, chi di Reggenti, chi di Deputati, e Maeſtri. Li quali congregandoſi ogni ſettimana nel giorno determinato in vna ſtanza del pio luogo deputata à queſto effetto, ſempre con l'interuento del Padre Rettore, ò d'altro Padre in ſua abſenza, conſultano inſieme, e trattano de gli occorrenti biſogni, e neceſsità, dell'vtile, & aumento della caſa, e di tutte le coſe concer-

cer-

cernenti al buon gouerno temporale d'eſſa. Et eſſendoui graui negotij, liti, ò coſe ſimili determinano quello, che far ſi deue, e come buoni protettori prendono la diffeſa de pouerti pupilli, e s'oppongono à tutto quello, che può loro cagionare qualche diſagio, ò danno: e diuidendo trà di loro gli officij, & il peſo del gouerno temporale tutti d'accordo inſieme s'occupano nel procurar il bene, & vtilità della Caſa. Quindi ciaſcuno con molta diligenza, e prontezza, poſponendo i proprij commodi, e negotij attende ad eſsercitarſi nel ſeruitio di Dio, e nell'aiuto de Padri, aſpettando da Dio il premio delle proprie fatiche: che reſtando ſeruito nelle perſone de poueri, e maſſime de fanciulli derelitti, & abbandonati come eſso diſse in S. Matteo al cap. 18. premiarà copioſamente tutto ciò, che ſi farà fatto per eſſi, come ſeruitio riceuuto nella propria perſona.

Hanno queſti Signori le loro regole, conforme alle quali ſi gouernano: & è vfficio particolare del Padre Rettore il procurare con ogni ſua induſtria, e ſollecitudine, che non ſi tranſcurino, e tranſgrediſcano; quelle particolarmente, che trattano della frequenza de ſantiſſimi Sacramenti, del ſuffragare le anime de Defonti cooperatori, e dell'elemoſine da farſi à figliuoli.

Orationi, che deuono fare gli Orfani la mattina leuandosi di letto, e la sera doppo il Matturino auanti Cena. Cap. X.

IN nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. Pater noster. Aue Maria, Credo. Salue Regina. Et poi

Dolce Padre nostro Signore Giesù Christo noi vi preghiamo per la vostra infinita bontà, che cõuertiate tutta la Christianità à quel meglior stato di santità, che più piace alla vostra diuina Maestà. Exaudi nos Domine quoniam benigna est misericordia tua, & secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos Domine. Iesu Christe Fili Dei viui, miserere nobis. Iesu Christe Fili Dei viui, miserere nobis. Iesu Christe Fili Dei viui, miserere nobis. In uiam pacis, charitatis, & prosperitatis dirigat, & defendat nos potentia Dei Patris, Sapientia Filij, & Virtus Spiritus Sancti; & ipsa gloriosa Virgo Maria, & Angelus Raphael, qui fuit cum Tobia sit semper nobiscum in omni loco, & via; O bone Iesu, O bone Iesu, O bone Iesu amor noster, & Deus noster, in te confidimus, non erubescamus.

Confidiamoci nel nostro Sig. Giesù Christo, & habbiamo fede, e speranza in lui solo: e perche habbiamo questa gratia, preghiamo la Vergine gloriosa, che interceda per noi, dicendo, Aue Maria &c. Ringratiamo il nostro Padre Celeste di tutti li beneficij, che ci ha fatto, & continuamente ci fà; preghiamolo,

lo, che ancora per l'auenire, non ne voglia abbandonare. Pater noster.

Diciamo ancora vn'Aue Maria, pregando la Madonna, che preghi il suo caro figliuolo, che ci dia gratia d'imparar da lui, ad esser mansueti, & humili di cuore, amar sua diuina Maestà sopra ogni cosa, & il proßimo nostro, come noi medesimi, che ci stirpi i vitij, & accresca le virtù, & ci dia la sua santa pace. Aue Maria.

Diciamo vn pater noster, & un'Aue Maria, alzando la mente al Signor Dio pregandolo, che eresca l'honor suo nella Chiesa uniuersale, che doni à i perfetti perseueranza, à gli imperfetti, e peccatori uera emendatione di uita, e remissione de peccati, à gl' infedeli, & Heretici il lume della santa fede, e gratia, alle anime del purgatorio uita eterna. Pater noster. Aue Maria.

Con alquanto di eleuatione di mẽte dichino.

Diciamo un Pater noster, & un'Aue Maria, pregãdo il Signore, che uoglia hauere per raccomandate l'opere, e la Religione, e Compagnia, e tutti quelli, che si esercitano nelle opere, con li nostri protettori, & amici, e tutti quelli, ch'intendiamo pregar per loro. Pater noster. Aue Maria.

Diciamo ancora un Pater noster, & un'Aue Maria, per le tribulationi della Christianità, per ogni bisogno di questa Città, e di questa Casa. Pater noster. Aue maria.

Diciamo un'Aue maria per tutti noi, per tut-

ti quelli, che pregano per noi, e quelli, che siamo debitori pregar per loro, per i nostri Padri Madri, fratelli, parenti, amici, & inimici, benefattori uiui, e morti: massime in honore del B. P. nostro Gieronimo Miani, e per tutti quelli che sono morti in queste opre. Aue Maria.

Facciamo ancor memoria della Passione del Signor Giesù Christo, dicendo trè Pater noster, e trè Aue Marie, con le braccia in croce, per il dolor, che patì in esser Crocifisso, con li trè Chiodi nel legno della Croce: pregandolo, che ne uoglia far gratia, che ne riportiamo il frutto del suo pretioso sangue, e riformar la pouera Christianità, con una uera pace, & unione delli Signori Christiani spirituali, e temporali, à conseruatione della santa fede. Pater noster.

Diciamo ancora un Pater noster, & un' Aue Maria ad honore, e riuerenza della Madonna, e dell Santi Angioli, massimamente de nostri difensori acciò preghino il Nostro Signor, che ne difenda in questa notte, e sempre dall'insidie del Demonio, e li presentino le nostre orationi così miseramente fatte. Pater noster.

Alziamo la mente al Nostro Signor Giesù Christo, pregandolo, che ci uoglia esaudire delle orationi fatte, & uoglia supplire per sua bontà, e misericordia questa fatta oratione, & ogn'altra, che il Signor c' inspira.

Humiliamoci innanzi al Nostro Sig. Giesù Christo, cõfessando esser miseri peccatori, dimandãdo misericordia per noi, e per quelli,

che habbiamo fatto oratione, trè fiate dicendo. Misericordia &c. Deus propitius esto mihi peccatori. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti Amen. Mi raccomando al Sig. Dio, & alla Gloriosa Vergine Maria, con tutti li suoi Santi, Sante, & Santi Angioli del Paradiso. Amen.

Ante.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster &c. & ne nos inducas in tentationem, sed libera nos à malo. Saluos fac seruos tuos, Deus meus sperantes in te. Domine exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Da quæsumus Domine nobis fidelibus tuis, ut spiritu sancto congregari, secura tibi deuotione seruire mereamur. Per Dominum.

Post Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis, A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem. Domine exaudi orationem &c.

Oremus.

Exaudi, quæsumus Domine, supplicum preces, & confitentium tibi parce peccatis, ut si quid offensionis in hac congregatione contraximus, te miserante indulgentiam sentiamus. Per Christum Dominum nostrum &c.

PARTE D'VN DISCORSO

stampato in Milano dallo Stampatore Franceſco Cantalouo l'anno 1534. adi 12. di Luio.

Cioè quattro anni prima della morte del gran ſeruo di Dio il P. Gieronimo Miani Nobile Venetiano Fondatore della Congregatione di Somaſca, & d'altre opere pie in Italia.

PEr tale conſideratione nouamente illuſtrato, e per detta gratia acceſo, e di perfetta carità infiammato il Magnifico, & generoſo Domino Gieronimo Miani Patritio Veneto; non tanto per propria ſua ſalute, ma à cõmune documento, & eſſempio de ciaſcuno in queſta mortale vita peregrinante hà voluto inſtituire tale regola, e religioſo modo de viuere, & bene operare, primo à ſe, dopò à cui el voleſſe imitare, che ſenza alcuno dubio in quella perſeuerando, poterà mediante la diuina gratia di ſua final ſalute eſſer ſecuro. Et perche come nel principio del parlare noſtro dito habbiamo, il principio, e fondamento della Chriſtiana religione, conſiſte principalmente nel renunciare, & abdicare da ſe le terrene, fragili, e caduche diuitie, e facoltà, & quelle conuertire al commune vſo de poueri mendici, e biſognoſi, ſecõdo la Dottrina de Chriſto Ieſù quando diſſe, ſi vis perfectus eſſe, vade, & vende omnia quæ habes,

habes, & da pauperibus, & ueni, & ſequere me. A tale ſalutifero conſilio uolendo parere, & obedire, remoſſo da ſe ogni timore de futura indigẽtia, e pouertà, cum cuore illare, e promptiſſima uolontà, non picciola quantità de diuitie, e terrene facultà tutte hà diſtribuite à commune ſubuentione de indigenti doue più, & meno hà conoſciuta la opportuna, neceſsità & biſogno; & parẽdoli ancora eſſere poco hauere diſtribuite tali diuitie quali nõ ſono proprie noſtre, ma ſotto il dominio de la instabile fortuna, e da Dio ſolo à noi accomodate, non donate, conſiderando non hauer distribuito alcuna coſa, che ſua foſſe, ma eſſerſtato ſolo diſpenſatore de Dio, dopò tale elargitione tutto ſe ſteſso s'è dedicato con le corporee forze, e potentie de ſua anima à lo obſequio, ſubſidio, inſtruttione, amaiſtramẽto, tutela, e defenſione, e nutrimento ſpirituale, e corporale di qualunq; miſerabile, inferma, impiagata, abhominabile, e calamitoſa perſona; coſì de femine, come de maſculi, & quam maximè de uidue, e pupilli orfani. In tanto, che ſumma admiratione induce à ciaſcuno fedele, che uede, e contempla tanta profunda, & immenſa carità, tanta clemenza, e pietà, quale lui demoſtra cum le proprie mani lauando le ulceroſe piaghe, abſtergendo le inſanie, medegando cũ uarij medicamenti, & impiaſtri, tolerando fetidiſsimi odori, & altre ſpurcitie, quali ſoleno indur non ſolo à miniſtri, ma anche à li aſpicienti nauſea, & abhominatione; e lui non ſolo non li abhorriſce,

risce, ma con le proprie mani le contange, come se fussero redoléti de suaui odori. O inaudita tolerantia, ò pietà immensa, che à nostri tẽpi vn tanto generoso huomo, & per inanzi nutrito in delitie, à nostro documento si demonstra. Ah felici, e veramente felici sarãno quelli, che disprezzate le suaui delitie mondiali seguirano suoi vestigi, e documenti. Possiamo veramente credere, che Dio, il quale cum l'occhio de sua diuina, & eterna prouidenza uede, e gouerna ogni creata natura in questa nostra collapsa età l' habbia de tante generationi illustrato, acciò per il mezzo suo, li mortali hoggidì tanto deuiati da la dritta semita de la christiana religione, e tanto incrudeliti, alienati da ogni vestigio, e mansuetudine, e pietà siano reuocati al giusto, honesto, pietoso, catolico, e christiano rito; si come si vede già per manifesto exempio de alcune già publiche meretrici, quali abbandonata la loro dishonesta, infame, & abhominenole, e lasciuidante vita, sono redutte à salutare penitentia. Molti etiam altri de l'vno, & l'altro sexo, nutriti in delitie, e carnali uoluptà, cũ poca cura, & opera de misericordiose opere già incomenzano à le exortationi sue farsi liberali, e misericordiosi, e lassare el dishonesto, e uitioso conuersare. Et acciochè si saluberrimo exordio, e principio possa accrescere in modo, e fruttificare, el prelibato D. Gieronimo desideroso de la vniuersal salute de suoi aderenti, & che i spirituali filioli, e discipoli possino perseuerar, & augmẽtarsi il

il numero quam maxime nel nutrire de le sopradite miserabili persone, Orfani, e uidue, suppliea in viscеribus charitatis, ogni fedele persona si voglia mouere à pietà, e compassione de tanti poueri languidi, & infermi, e calamitosi, sotto la sua cura già in grande numero redutti, & altri reducendi, & con larghe elemosine secondo le loro qualità, & abbondanti facultà misericordiosamente subuenire. Etiam fà intendere à ciascuna persona, che le elemosine, quali saranno elargite, e condonate da fideli, e deuote persone non saranno ne vsurpate, ne in alcuna indebita opera applicate; ma solo à la sustentatione de le sopradite calamitose persone distribuite. Et accioche dito D. Gieronimo possi più facilmente far la carità à simili miserabili persone è stato ordinato, che siano deputati per ogni vicinanza della città nostra trè singulari huomini delli più idonei à tale impresa, che habbino à procurare tali elemosine, per potere quelle secondo li occurrenti bisogni dispensare. E quasi come per modo di religione, tutti quelli saranno deputati à tale impresa, e carità, conueneranno tutti insieme à consultare almeno vna fiata la septimana le cose expedienti, e necessarie à là manutenentia, & accrescimento de quelli pupilli, Orfani, vidue, & altre miserabili persone, che sotto il gouerno, & eruditione del prenominato Domino Gieronimo, quale non vole altra cura principale, de dite calamitose persone, se non de procurare la loro corporale sanità, se

infermi saranno, cum le proprie mani seruendoli, & educarli, & ridurli nel timore de Dio, & ad uno iusto, honesto, & religioso uiuere, e cõuersare, lassando ogni altra impresa à detti deputati de procurare le elemosine, & in tal modo accrescerà tale compagnia in modo de una deuota religione; unde Iddio ne sarà laudato, & la città, e la patria nostra tutta ne restarà bene edificata, e li elargitori de le elemosine ne riportaranno merito, & premio immortale; à la acquisitione del quale, oltra quello habbiamo dito de sopra, ancora il Reuerendissimo Monsignor Vescouo concede generalmẽte à qualunque persona, che farà elemosina à diti poueri; per ogni elemosina, e per qualunque operatione, ò consilio, ò fauore à loro exibito, per ogni fiata giorni quaranta de indulgentia. Sono etiandio ordinate alcune nobili matrone di sincera fama, honeste, prudenti, e bene morigerate, quali debbano hauer il gouerno, e regimento di quelle, che lassata la loro meretricale, & dishonesta uita, si sono redutte à uera penitenza, quali le debbano ammaestrare nel giusto, honesto, e costumato uiuere, quali etiandio haueranno la cura, e regimento de tutte le altre inferme, orfane, e miserabili fanciulle, che sono intrate, & che saranno à tale congregatione riceute. Et acciò tale benefitio sia à commune utilitade, non solamente à li habitanti ne la città, ma à tutta la patria nostra; è ordinato, che in tutte le terre della Diocese nostra Episcopale siano instituite alcune

cune deuote persone, quali habbino à procurare le elemosine per pascere tali miserabili indigenti, & à quelli è imposto, che siano solleciti ad inuestigare se ne le loro Terre, e Ville, ò Castelli, à li quali si erano eletti fussero tali persone indigenti, cioè infermi, decrepiti, pupilli, orfani, uidue, & altri che non hauessero il modo di uiuere per grande inopia, e pouertà, ne di esser subuenuti, che di tali se ne dia notitia à la Congregatione, la quale li debba riceuere ad essere nutriti, e gubernati insieme con li altri poueri: si è etiandio ordinato, che de le elemosine, quali saranno elargite da deuote persone non se ne faza cumulo alcuno, per uoler comperar redditi, ne altra cosa stabile, ma che di giorno, in giorno siano distribuite à subuentione de poueri, in modo tale, che sẽpre habbiano à uiuere in pouertà, & che nel giorno presente non sappino, che debba essere il nutrimento del seguente, acciò sia adempito il dito del Saluatore nostro Giesù Cristo, quãdo parlando à suoi discepoli disse *nolite solliciti esse dicentes, quid manducabimus, aut quid bibemus, scit enim pater vester cœlestis, quia his omnibus indigetis*. In Dio adonque si deue porre ogni nostra speranza, e fiducia, il quale pasce li uccelli del Cielo. Ogni uno adonque, che desidera di peruenire à quella celeste patria, doue ogni bene si possiede; ogni rationale appetito si satia, e quieta, deue con ogni suo forzo, e uigilante studio accostarsi,

tarsi, e disponersi à tali misericordiose opere, e sia sicuro, & non dubiti ponto, che sopra di se descenderanno abondeuoli, & exuberanti doni di celeste gratia, mediante i quali peruenerà al desiderato porto di salute. Amen.